

RUBRICA  BARBARICAChe fortuna
aver annusato
il Sessantotto

Il libro di Veltroni mi ha fatto venire nostalgia degli anni del liceo. Per l'intensità con la quale si viveva, si ascoltavano le canzoni, si leggeva, si discuteva. E si soffriva

DI DARIA BIGNARDI

Stamattina all'alba ho cominciato il romanzo di Walter Veltroni appena uscito, *La scoperta dell'alba*. È stato un caso, non è che io abbia l'abitudine di leggere *Morte a Venezia* a Venezia (o in punto di morte) e sofisticerie del genere. Mi sono svegliata presto e mentre Milano schiariva, sul divano del soggiorno, ho cominciato a leggere. Alle nove l'ho finito, ho messo il caffè sul fuoco e infilato nel lettore il cd *Ho visto anche degli zingari felici* di Claudio Lolli, nella versione incisa tre anni fa insieme al gruppo Il parto delle nuvole pesanti. *La scoperta dell'alba* me l'ha ricordato e mi ha fatto venire nostalgia. Degli anni del liceo, ma non perché ero giovane – non rimpiangono nemmeno un secondo di quella giovinezza – ma per l'intensità con la quale si vivevano le cose, si ascoltavano le canzoni, si leggevano i libri, si discuteva con gli altri.

Ho ascoltato l'introduzione del concerto dove Lolli dice che *Ho visto anche degli zingari felici* l'ha scritta ventisette anni fa, trent'anni oggi, e ho pensato che quelli nati prima del 1970, come me, come Veltroni e come la maggior parte delle persone che conosco, sono fortunati. Aver annusato il Sessantotto, i suoi eccessi, i suoi sogni e i suoi ca-

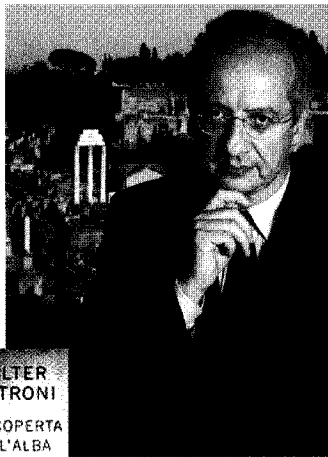
scami, ha prodotto molta sofferenza e molta gioia.

Ora, io ho quest'idea criticabilissima che la sofferenza sia un'opportunità, che può migliorare o peggiorare le persone, che molto spesso le peggiora, ma che quando le migliora lascia loro qualcosa in più. Un segno, un accento di umanità, di complicità con le anime degli altri, di fraternità con i deboli e di comprensione per le debolezze.

Ho incontrato Walter Veltroni una volta sola, per un'intervista barbarica, e non so come sia fatto. I suoi nemici dicono che sia un lupo travestito da agnello. I foglianti, intesi come i giornalisti del *Foglio* e il loro entourage, lo sfottono per il suo buonismo. A me Veltroni sembra una persona che ha scelto di essere buona, e mi sembra una gran cosa scegliere di essere buoni, soprattutto se non lo si è.

Molti, me per prima, fanno fatica a esserlo perché essere cinici ironici e graffianti è sempre stato più cool. In un

passaggio drammatico de *La scoperta dell'alba* il protagonista Giovanni Astengo dà a un ragazzino questo viatico: «Fatti il futuro che vuoi. Sii curioso. Cerca le piccole cose che fanno felici. Vivi per gli altri». Poco barbarico, già. Ma giusto, e bello. LJ



Il sindaco di Roma Walter Veltroni, 51 anni, e il suo libro *La scoperta dell'alba*.